

POPOLO

I Nomadelfi sono un popolo nuovo che spunta alla vita e che cercherà la libertà anche politica di poter vivere coerente alla propria fede (vademecum 10.7.'73).

Non bisogna vedere Nomadelfia come un'opera della chiesa. E' nata in essa, ma è una popolazione. Come popolo non siamo un fatto religioso, ma civile. Vogliamo applicare il vangelo in campo civile, perché riteniamo che si può costruire una civiltà sulla fede. Ho sempre creduto che il vangelo è atto a fare una civiltà perfetta. I nomadelfi operano insieme, perché la solidarietà secondo la fede è abbracciare tutti, amici e nemici, predicando il vangelo come forma civile del vivere. Noi ci siamo impegnati a portare agli uomini lo stato dei liberi figli di Dio. Quindi vuol dire che dobbiamo esserlo per poter dare alla massa il diapason del vivere civile nuovo.

Non siamo la chiesa. Siamo un popolo civile fondato sulla fede, quindi ortodosso, che ha il linguaggio di Cristo, perché deve andare a Cristo. Non possiamo dire che il popolo è profano. E' stato creato da Dio. Per noi non c'è niente di profano. Siamo dei civili, non "plebe" Un popolo fondato sulla fede, quindi la più grande civiltà che sia mai esistita sulla terra.

In quanto popolo abbiamo la missione di dare al mondo l'amore della chiesa, facendo la nuova civiltà. La nostra paternità e maternità sono amore di popolo, non di un singolo individuo. Padre Pio mandò a chiedermi: "Che cos'è la sua opera?" "Gli abbandonati hanno la mamma, gli affamati sono sfamati, il popolo è amato". Nomadelfia è sulla strada di Cristo, perché ci amiamo secondo il vangelo. A chi chiede chi siamo dobbiamo rispondere con quello che facciamo. Come popolo, abbiamo una missione? Sì, perché abbiamo la fede, Cristo in noi, per cui dobbiamo portarla al mondo, appunto, come popolo. E, come tale, dobbiamo tener fede al nostro impegno: dimostrare come la fede sia applicabile a tutte le espressioni di vita di un popolo: al lavoro, alla famiglia, alla scuola, alla politica, ecc. Siccome il mondo non vive secondo il vangelo, allora il Signore suscita delle opere e questa volta ha suscitato Nomadelfia. Esaltando Nomadelfia non esaltiamo noi stessi, ma il Signore, perché è Lui che la fa e noi l'aiutiamo.

Le opere di Dio nascono sempre da un bisogno, da un'esigenza dell'umanità. Il tormento di questo secolo è quello di un'umanità, che non è riuscita ad amarsi, a realizzare il comandamento nuovo. Il mondo ha vomitato Cristo. Pareva che si cristianizzasse nel 1200 con Francesco, invece, di secolo in secolo, diventa sempre più triste. Sta materializzandosi come al tempo di Sodoma e Gomorra. Non si ha più il senso della giustizia e si diventa carne. Come in altri tempi uomini di Dio hanno abbandonato tutto per vivere in unione a Dio, è l'ora nella quale si deve staccare da questi popoli un brandello di popolo e dire: 'Noi creiamo un popolo diverso e riusciamo, perché lo piantiamo nel cuore di Cristo'.

Nomadelfia, essendo un popolo civile, deve proporre delle soluzioni sociali ai popoli, perché la chiesa non può proporre delle soluzioni sociali.

Mi sono sempre interessato del popolo per migliorarlo, affinché anche in politica visse secondo il vangelo: arrivare alla giustizia secondo il diritto naturale. Mons. Dalla Zuanna diceva: "Questa legge naturale però è tutta legge di Dio. Quindi proponetela!"

Nomadelfia è un brandello di quel popolo dal quale si è staccata, ma è tale quale la sua matrice: fa delle cose che possono fare tutti. Accogliere abbandonati, vivere insieme, essere generosi. Non si fa che rispettare una legge civile. Ma io non ho una vocazione ad una legge civile. La mia vocazione è sacerdotale, cioè di proporre, di andare oltre, di fare la nuova civiltà”.

Nomadelfia è rivoluzionaria. La nostra missione è fare un popolo esplosivo. Non siamo chiamati a vivere pacifici, ma all’immolazione. Nessuno ci ha piegato. Trattiamo con tutti, ma non siamo d’accordo con nessuno. E’ una cosa arditissima, ma deve essere senza compromesso. L’ “eroicamente” della nostra preghiera non è mai esistito. Non basta vivere in Nomadelfia.

La mia esperienza è che ho amato molto il popolo. Non ha un’idea, ma delle esigenze. Amare il popolo, dà più sofferenza che amare il singolo, perché non c’è riflesso, rispondenza. Ami senza sentire d’essere riamato. Per amare il popolo bisogna essere come Dio, sentirsi Dio, come il Padre che ama i figli.

Ci sono due tipi di popolo: uno spontaneo, che nasce come l’erba del campo e un altro che scaturisce dalla libera volontà. Il popolo nuovo è fatto di volontari, da coloro che scelgono un impegno chiaro di bilateralità, perché c’è una legge di fondo, che non viene imposta dal di fuori, ma viene accettata, perché ognuno fa la legge quando l’accetta. Chi sottoscrive, quindi, è lui che fa la legge, che si fa legge a se stesso. I popoli ‘per caso’ vivono solo sull’istinto, quindi devono ricorrere per forza alla coercizione, la polizia, l’esercito.

Popolo per elezione...

NOMADELFIA POPOLO

L’incontro con Nicodemo è la partenza di tutto. Gesù ci ha fatto rinascere a vita nuova. Nomadelfia ci fa rinascere anche come popolo nel nuovo Regno e in esso facciamo un popolo civile. Tutto il mondo è sotto la redenzione. Gesù è re dell’universo, non solo della chiesa: redentore di tutti. Infatti la legge naturale della solidarietà è gravissima: “Avevo fame, sete, ecc.”. Quando giudichiamo gli stati non dobbiamo stare solo al vangelo, ma anche alle leggi naturali. A che serve dire che viviamo il “vangelo come codice del vivere” se non difendiamo le vittime dell’ingiustizia? Dobbiamo pronunciarci di fronte alle leggi ingiuste. Il papa sarà superiore alle leggi canoniche, non a quelle naturali.

Mettiamo sul tappeto l’organizzazione dei popoli, che devono governarsi secondo giustizia. I cristiani, oggi, invece sono mezzi liberali, subiscono tutto, anche lo stato ateo. Studiamo Nomadelfia come stato per giudicare gli altri stati. La prima diversità è che noi siamo volontari, quindi non abbiamo la coercizione. Nel medioevo la legge religiosa aveva finito per coincidere con quella civile. Facciamo vedere che il solo stato vero è quello fondato sul vangelo. Fare un popolo coerente alla volontà di Dio non è possibile senza la fede. Un miracolo! “Ma allora - - dicono—vi separate!” Capirai se è separarsi creare un popolo genuino come questo! E’ un fermento, un tetano che tormenta, dunque, condanna il mondo. Prendete le costituzioni degli altri stati e vedrete che non c’è nessun confronto con la nostra. Il rapporto umano è tutto diverso.

La mia persona non era molto legata all’Opera Piccoli Apostoli, ma al popolo. Io ero oltre. L’attuale Nomadelfia mi dà la sensazione di

quell'opera trasformata in popolazione. In certe cose sembriamo un ordine religioso, perché siamo chiusi. I Piccoli Apostoli erano un'onda. Adesso il popolo non ci avverte neppure.

L'unica via per trasformare i popoli è far vedere l'unum.

POPOLO GIUSTIZIA - "Il mondo è chiamato a vivere la giustizia. In che modo compiamo la nostra missione di portare la giustizia? In forza della nostra vocazione portiamo un esempio non solo per l'individuo, ma anche per la società: siamo un popolo che propone agli altri popoli un popolo giusto, solidale. Ecco perché dobbiamo conoscere la vita del mondo fino al punto di amare il popolo più di noi stessi e dare la vita. Il fascismo ci ha dato sette martiri. Nomadelfia non è una società dei cioccolatini! Ci hanno ammazzato i figli, perché difendevamo i diritti del popolo, eravamo giusti e contro la vendetta. Siamo su quella strada. Noi si va incontro a delle botte, perché andiamo a molestare satana che cova il mondo. Essere la luce, la vita per i popoli. Dio è padre del popolo, l'ha creato Lui. Perché Cristo s'è immolato per il mondo? Non ha portato degli affetti, ma la verità che è amore, giustizia, vita. Solo Giuda lo chiama "il giusto". Noi siamo dei rivoluzionari. "Sono venuto a portare la guerra".

Vivere questa vocazione di popolo è concretizzare la giustizia divina sulla terra. Conoscere le leggi naturali è da santi. Il vangelo le eleva per andare oltre, cioè sul piano dell'amore fino al "consummati in unum". (4.10.74)

Dio vuole che il popolo sia inquadrato anche con la forza purché rispetti la legge che è sua. Da quando è apparsa Nomadelfia nella storia tutto è cambiato nella storia dei popoli: dimostriamo che è possibile fare dei popoli di volontari, dove tutti sono fratelli senza opprimersi gli uni gli altri. Nel medioevo è nata la cavalleria per difendere la donna e la chiesa. Nomadelfia è la nuova cavalleria che difende i diritti del popolo e fa nascere il popolo della libertà". (23.2.739) "Dicevo a Mons. Benelli: "Mentre comunisti e liberali congiuravano per eliminare la chiesa ritenendola inetta al rapporto umano e sociale, essa stessa ha generato in me un popolo nuovo, che dà un esempio di vita nuova. In Nomadelfia si realizza la vera unione tra chiesa e stato, perché c'è l'omogeneità degli elementi che la compongono. Nomadelfia è un nuovo Carlo V: è capace di andare a Roma, sbragare tutto e poi andare a dir messa insieme al papa". (9.3.'72)

Su che cosa fondiamo Nomadelfia: sugli istinti? No, sulle esigenze. Gli istinti servono a spingerci, altrimenti dormiamo. E' Dio che li ha dati. Le esigenze sono oggettive. E io non me la sento di condividere la vita con l'istintivo. Dicono: bisogna inserirsi, stare con tutti. Come? Se uno ha il tifo devo prenderlo anch'io? Gli anacoreti sono nati così. Dicevano: "Perché volete costringermi a vivere una vita che non condivido? Io ho il diritto di vivere la mia vita e voi volete farmi schiavo della vostra. Allora io mi ritiro..." Condividere la vita non vuol dire condividere l'errore. Per esempio: l'Italia vende le armi e io non ci sto, non sono d'accordo. Non sono italiano. La nostra patria 'sursum est', 'il nostro Regno non è di questo mondo'. Se siamo uomini che Regno facciamo'? Quello di Cristo in terra, che è Dio, ma anche uomo. E Lui non fa la sua volontà, ma quella del Padre. Che civiltà volete fare? Sono tutte sbagliate, perché non fanno la volontà del Padre.

Rifiutare questa civiltà non è un capriccio, ma un dovere, perché è in peccato sociale. S. Francesco butta via tutto, non si fa schiavo di questa civiltà. Era un grande politico: è andato addirittura a chiedere scusa al sultano per le crociate.

Abbiamo discusso molte ore con Mons. Crovella e altri se Nomadelfia è un'opera della chiesa o un movimento. Loro dicevano che è un movimento. E' una cosa chiara. Chi v'impedisce di vederla? Questa società sbagliata, che vi ha oscurato l'anima. Come una vipera: bella a vedersi, ma poi si fa come quel Tizio che prende la vipera gelata e la scalda e quella lo morde ed uccide. La società ti avvelena.

Un giorno racconto a don Calabria tutte le nostre difficoltà, la fame dei bambini a s. Giacomo e lui diceva sempre di sì. Alla fine: "Dicono che io ho il monopolio della Provvidenza. In tutta l'opera oggi ci sono queste venti lire: prendile e vai a casa, continua così". Sono tornato a casa e ho comprato un carretto di pane. I bambini correvano incontro, la festa del pane! Io fino a vent'anni non sapevo cos'era il pane. Si andava nella famiglia vicina e si prendeva in prestito. A S. Giacomo non ce lo davano neanche in prestito, perché eravamo andati a prestito da tutti ed eravamo debitori. Gesù Cristo è pane, casa, scuola, lavoro, ecc. Non che sia una scuola, ma tutto è suo. Quindi chi tocca queste cose tocca Dio. Si tratta di proporre Dio. Avete paura? Io so che porto Cristo, perché ce l'ho in me. Chiedono: "Quanti siete?" Il numero non conta. Una volta dicevano che gli atomi non contano niente e invece oggi buttano per aria il mondo. Noi dobbiamo essere un popolo atomico. Non siamo su queste punto, perché trascurate le cose e questo è un fatto di spirito. Vuol dire che non avete ancora capito che Dio fa le cose bene. Guardate un'arancia: che perfezione, che colore! Meglio dell'oro, perché è viva.

Sono stato in Sicilia: che spettacolo! Il mare con le sue mille sfumature ringrazia i colori. Come fate a fare Nomadelfia se non avete questo spirito così semplice? Il mondo ha bisogno di noi, ma bisogna vedere se abbiamo il linguaggio che si deve avere.

Dio dosa le anime secondo i lavori che facciamo. Se facciamo delle cose grosse manderà altri. I capelloni sono i più sensibili all'ora che passa, perché rifiutano la società. Un segno grosso. Vuol dire che nell'aria c'è l'attesa di qualche cosa di nuovo. Se non siamo efficaci è perché non siamo coerenti con queste cose, non siamo quelli che dobbiamo essere. Ad un certo punto vi accorgete che Dio vi fa vedere quello che dovete fare. Non sentite scottare la mano? E' quella di Cristo che vi conduce che dovete sentire. Quando si pensa una cosa così profonda, all'inizio ci si sente confusi, perché la mente si rifiuta, ma poi, pian piano, si penetra nell'idea.

S. Francesco, s. Benedetto non hanno fatto Nomadelfia: dobbiamo farla noi. E' la prima volta nella storia che la chiesa può contare su un popolo nuovo nato dal vangelo. Gli altri popoli sono eterogenei, noi siamo fondati sulla fede, quindi siamo "unum".

La struttura della chiesa è semplice: un papa, vescovo, parroco, popolo. Noi siamo una parrocchia comunitaria. E' partita in povertà assoluta con gli apostoli e noi siamo come loro: senza rendite, affitti, niente. Una popolazione apostolica, solidale con le vittime del peccato di omissione. Nessuno può andare a letto tranquillo con i figli abbandonati. La crisi c'è, perché Dio vuole che si facciano i conti.

Adesso siamo fermi. Iddio vi aspetta. Speriamo che abbia pazienza, perché quando vede che non si riesce, interviene e spacca. Piuttosto che lasciare un mostro alla chiesa devo sciogliere Nomadelfia. Non credo che dobbiamo arrivare lì. Oggi Nomadelfia non sente il dolore di vedere una società fondata sull'ingiustizia e il delitto sociale. Per salvare il mondo bisogna essere diversi. Guardate come è strana la fede: tutto è di Dio, viene da Lui, eppure tutto passa attraverso la ragione. Bisogna essere riconoscenti a Dio che ci ha dato la ragione e, se non la usiamo, lo disprezziamo. Cristo non ha mai offeso il ragionamento.

NOMADELFIA APOSTOLICA

“Per essere utili all’umanità dobbiamo essere consapevoli della nostra missione. Fin che si è chiusi non si fa Nomadelfia. Dobbiamo essere apostoli. Cosa facciamo in campo sociale, politico, nella chiesa? Il mondo sta andando all’animalità. Non possiamo restare indifferenti. Bisogna fare delle iniziative per cambiare rotta. Noi siamo chiamati a cambiare il popolo, a salvarlo non a tirar su dei ragazzi. “ Sapete quanto io ho amato il popolo? Come amo voi. Lo sento, lo vedo come un fratello, un figlio”. (8.5.74)

Domani incomincia la nomade. Perché portiamo i ragazzi con noi? Perché avvicinandoli al popolo diventano più buoni. In questo viaggio la nomade attraversa il mondo portando il suo messaggio. L’Elena m’ha detto: “Non vi do i soldi, perché non esplodete!” Dobbiamo rivedere parecchio. Ho lasciato fare molte cose per fare esperienza. Se ci sono delle attività che ostacolano l’apostolato, bisogna distruggerle. Non siamo allevatori di figli! In campo economico siamo nelle mani della Provvidenza: Nomadelfia, per noi, è un altare, quindi mangiamo dell’altare. Prima di morire bisogna che vi dia le direttive necessarie per fare Nomadelfia”. (13.6.74)

NOMADELFIA APOSTOLICA Il popolo ha un intuito e sente che c’è qualche cosa di nuovo che è da Dio. Bisogna fare degli incontri, tavole rotonde. Vivere l’incontro con il popolo, l’amore con il popolo. Chi non vive Dio, non ha la vita. E’ come una candela spenta, un impianto elettrico senza luce. La soluzione di tutti i problemi viene dal vangelo. Per andare in chiesa bisogna saper fare i conti. I politici devono imporre la giustizia con le leggi. Se c’è una persona che vi ripugna, è quella che dovete amare. (20.7.74)

Il popolo ha bisogno della religione, perché ha bisogno di legarsi a Dio. In che modo? Noi dobbiamo organizzarci per essere coerenti con la nostra missione. Non è vero che questa civiltà va incontro alla giustizia. Oggi l’ingiustizia è sistematica, perché non si rispettano le esigenze umane. Siamo in grado d’imitare Cristo? Lui era sobrio. Nel vangelo c’è un mondo! Roma piegava il popolo con il pane e i divertimenti. Come oggi. Noi dobbiamo stare alle esigenze. Se Cristo è il maestro non capisco perché dobbiamo averne altri. Nelle nostre serate la gente si entusiasma, perché sente un fluido divino, che portiamo una novità: quella di riprendere da capo (22.7.74).

Voi siete chiamati alla santità sociale. Dovete essere i giusti che amano tutti, anche i terroristi. Fanno queste cose, perché non riescono a sopportare le ingiustizie. Davanti all’attentato di Fiumicino dobbiamo dire: siamo responsabili noi. Hanno sparato contro chi sta bene e loro stanno male. Fanno il ragionamento di Stalin: “Che c’è di strano? Tutti devono morire, prima o poi. Io anticipo il fatto naturale!” Noi siamo dei veri omicidi col peccato di omissione. I rivoluzionari sono stanchi delle ingiustizie e si difendono sparando (20.12.’73).

Dopo la guerra parlavo sulle piazze: “Volete riprendere i partiti che ci hanno portato al fascismo? Sono fondati sulle ideologie, non sulle esigenze, quindi non possono provvedere al bene del popolo perché ci dividono. In piazza siamo tutti uguali, perché c’è un popolo che ha le stesse esigenze. Allora ho proposto i “du mucc”, oggi proponiamo la democrazia diretta, perché quella rappresentativa frega il popolo, è una specie di dittatura, che ci lega mani e piedi. Se uno non fa politica è un imbecille, perché non partecipa alle sofferenze e alle decisioni del popolo. Anche il popolo di Nomadelfia deve decidere. Amiamo il popolo, noi? Per noi cristiani è un dovere fare bene la politica. Il cristianesimo è giusto, ma la giustizia non è cristiana, è legge naturale. Il vero cristiano corre al popolo e dice: “Facciamo prima la giustizia,

poi la religione”. Noi nomadelfi ci presentiamo al popolo e sulla nostra fronte c’è scritto: “Giustizia”. Vi sentite in grado di farlo? (20.10.74)

Se Nomadelfia fosse apolitica sarebbe un mostro, perché un popolo senza politica non può esistere. Amministrare il bene comune: un’idea sacra. Per fare la politica ci vuole santità. Si fa quando uno si sente indiato, quando sente Dio in se stesso.

Ho sempre amato il popolo per avvicinarlo alla verità. Il delitto di questo secolo è avere in mano i mezzi per sfamare il mondo e non farlo. I partiti non amano il popolo. Cosa può fare Nomadelfia? Un miracolo: portare la giustizia nell’amore. E dire: “Io non voglio essere comunista, democristiano, liberale, ecc. io sono fratello. Noi vorremmo, per l’amore che vi portiamo, che vi faceste fratelli con una politica fraterna. Il popolo è figlio di Dio, perché è creato da Dio”. Davanti a un mondo così in sofferenza cosa stiamo qui a fare? Nella storia molte volte Dio è intervenuto senza armi, senza forza a salvare la situazione. Il popolo ha bisogno di grandi santi che facciano la giustizia distributiva. Il miracolo. Siccome il popolo è il solo responsabile di tutto quello che succede, prende in mano le sue responsabilità. Da un punto di vista divino c’è una sola soluzione: il popolo è da Dio ed è sovrano. La politica è un atto di amore, non un calcolo. Quando scoppiava la peste i santi si buttavano in mezzo al popolo. Non c’è legge che tenga in questi casi. (21.10.74)

Nomadelfia affronta tutti i problemi, perché è un popolo. Il nostro vivere è una proposta. Essendo piccola, balbetta, si sviluppa pian piano come il seme d’una quercia. Siamo teneri. Un’idea che deve svilupparsi. Solo chi ha la vocazione di vedere anche quello che non si vede può fare Nomadelfia. Come l’agricoltore che, nel seme, vede la pianta.

Saper convivere è una cosa grande, perché ci si comunica la vita. I cristiani non stanno insieme né come cattolici, né come civili. Stare insieme è legge. La fede incide sull’esigenza della solidarietà: infatti Cristo è morto per tutti. Come è concepibile che i figli di Dio si paghino, si sfruttino l’un l’altro? Nomadelfia dimostra che, in pochi, nell’unum, si fanno delle cose, che, da soli, non si riesce a fare. Per esempio salvare quattromila figli. Possiamo dire con Cristo: “Vi sfidiamo a tacciarci di peccato sociale”. Perché non accettano la nostra proposta? Ci deve essere un passaggio dall’egocentrismo all’amore per gli altri. L’amore che ho per me è lo stesso che ho per l’altro fino a sentire mia la sua sofferenza, la sua gioia. Che disgrazia ti può colpire dal momento che sai che l’altro ti ama come tu ti ami?

Credete proprio che l’uomo sia isolato da Dio, che tra uomo e uomo non ci sia niente? Ci sono delle forze, un fluido, che corre in mezzo al popolo e ci unisce. Lo Spirito Santo è in mezzo a voi, con voi per farvi “conoscere tutta la verità e l’avvenire”. Come si può parlare al popolo senza di Lui?

Un popolo non può essere né cristiano, né comunista: ha delle esigenze e basta. Lo stato deve applicare la giustizia con la legge. Tocca a lui fare le scuole, non le chiese! Deve provvedere al bene del popolo non a quello dei cattolici, dei preti. Bisogna liberarsi da tutte queste storie. A pranzo con Scelba ho detto: “La chiesa non ha bisogno di disgrazie. Non si può fare un partito cristiano. Altro che cristiano, è una specie di prostituzione! Quando sono alla greppia i partiti sono tutti uguali. Non ne ho trovato uno onesto perché non concretizzano la giustizia. I nostri amici saranno gli oppressi e il popolo sarà con noi.

Il cristianesimo non è un’idea ma un fatto, che ha influito sulla storia dell’umanità. Ma che questi matti (= USA e URSS) vogliono proprio distruggere la terra? Se apriamo il vangelo, se abbiamo l’amore è una forza più grande della bomba

atomica. L'innocenza vince tutto. Perché? Perché l'uomo, in sostanza, è figlio di Dio e sente queste cose. Nessun popolo è più grande del nostro, perché realizza tutti gli aspetti della verità. L'uomo è sulla terra, tuttavia non è dalla terra, ma dal cielo. Una forza come Nomadelfia non è mai esistita. Ha tutti i segni del soprannaturale. E' la prima volta che nasce nella chiesa un popolo che può trattare con tutti i popoli. (28.10.74)

SPIRITO SANTO POPOLO "Lo Spirito Santo è come una sinfonia: la sentono e la capiscono tutti. Il popolo ha bisogno di questo linguaggio: voi dovete essere il vangelo, il violino dello Spirito Santo. Dov'è, oggi? E' più facile che sia in quei disgraziati che muoiono di fame. E' là, perché là parla bene con la sofferenza. Convincetevi che Nomadelfia è la rivoluzione, perché lasciamo il passo allo Spirito Santo. Non l'avete ancora fatta, non si vede, perché deve essere armoniosa come il violino di Stradivari. Se non la facciamo è un reato. Perché non c'è teologo, filosofo che possa convincere un altro? perché il popolo non capisce con la testa? C'è un fluido, un qualcosa...cos'è, se non lo Spirito Santo?"

Arrivare al popolo con l'onda. Ma l'amate? Deve sentire che l'amate, se no Lui non viene. Non si fa religione senza fare politica e non si fa politica senza fare un atto di fede. Se il popolo è stato fatto sovrano da Dio, noi proponiamo la sovranità perché è legge di Dio. Il vangelo non è un partito, ma la redenzione che proietta la salvezza dappertutto. La fede ci fa amare il popolo e, con la fede, lo portiamo sul piano della natura, che è di Dio.

POPOLO STATO

Fino a quando il cristianesimo non avrà fatto un popolo, uno stato come vogliamo noi, il mondo non andrà alla redenzione. La fede è tutto l'inverso di quello che fa il mondo. Queste cose non si fanno con la testa, ma con lo spirito. (11.9.75)

Se non si ha nell'anima l'amore verso il popolo non si è nomadelfi. Bisogna amarlo più di noi stessi. La nostra è la scuola che scaturisce dalla fede di un popolo, ma molte cose sono di tutti. Nessuno fa derivare la pedagogia dal vangelo. Non è una religione, ma una rivelazione che manifesta il naturale e il soprannaturale. Cristo non ha portato una religione, ma la verità per l'uomo, dell'uomo. Imparate, se vedete la verità. A cosa serve un magazzino di lampadine? Ecco perché il mondo è al buio: le lampadine sono spente. Noi diciamo al popolo: "Seguiteci e vedrete". La storia la fa Dio in tutti i momenti. Noi, spiriti incarnati, abbiamo solo il presente: essere presenti alle esigenze di oggi. Cristo è sempre presente, è vivo come allora. Tutte le sofferenze umane ci sono presenti" (23.9.75).

Il popolo è figlio di Dio: la sola creatura che ha l'anima spirituale. Bisogna saper parlare il suo linguaggio, quello dell'esempio.

Non possiamo fare al popolo un discorso sulla fede. Prima deve essere giusto, altrimenti non può capire la fede. Dobbiamo fare il miracolo di portare il popolo alla giustizia. Ecco perché a Cernusco ho detto: "I portafogli sul tavolo!", perché è un problema di contabilità, di giustizia: dare a ciascuno il suo. Si tratta di fare i conti. Il popolo si batte per la giustizia. E' la sua missione. La nostra è di fare il miracolo che Nomadelfia sia Nomadelfia. Allora c'è questa forza soprannaturale che spinge il popolo alla giustizia.. Prima dobbiamo fare il miracolo all'interno di Nomadelfia di vincere il sensismo, poi faremo quell'altro nel popolo. Il miracolo è quasi assurdo, perché sembra andare contro natura, invece la domina. Che segni della presenza di Dio abbiamo in mano, noi? Dovremmo entrare nell'atmosfera di Cristo: "Non dal sangue, ecc." e il popolo sente qualche cosa di diverso, sente che siamo di tutti, che la nostra non è solo una questione di politica ma d'anima. Dovete essere sicuri che i

figli sono amati da tutti e che tutti sono figli di Dio. Questo fatto non è normale, perché è contro la società contemporanea. E i cattolici non sono degni di fare questa battaglia, perché sono borghesi. La mia battaglia è quella lì: il sensismo. Bisogna avere un blocco di anime che Pietro, guardandoci, può dire: “Ecco la stirpe eletta, la gente santa, il popolo della conquista”. Tra noi non ci devono essere preferenze. Siamo tutti uguali. Al popolo proponiamo la soluzione: “Dovete fraternizzarvi tutti, al di là dei partiti”.

Se siamo chiamati a dare un esempio taumaturgico, perché non lo diamo? Si tratta di partire con la certezza assoluta che siamo su questo piano. (7.4.77)

Nell’apostolato non ho mai pensato quello che dovevo fare. Ci pensa il Signore a dare il segno, a fare un piano. Io ho fatto i burattini, la slitta, la radio, i vestiti per i bambini poveri, le castagne, il movimento dei “due mucchi”, ecc. sempre seguendo un intuito: la massa è un insieme di spiriti che può essere presa solo da un fluido, perché è lo Spirito Santo che blocca la gente in questa maniera. Dovete conoscere Cristo di persona e lo ripetete. E’ questione di trasmettere tra noi lo spirito. Io sono nato per amare il popolo. Qualunque cosa faccia, per me è viva, religiosa. Il popolo lo vedo nell’anima: lo vivo, lo amo. Tutte le volte che faccio un discorso prego: “Signore: fa che tutte le parole che dirò si possano scrivere in cielo”. (8.1.78)

Cosa vuol dire amare? Fare come Dio. Ma cosa può fare la chiesa con una massa di egoisti come i cattolici? Il popolo non è mai negativo: è l’espressione di Dio. Guardate quando si scanna per la giustizia. Cosa cerca? Dio. Il popolo non ragiona. Non pensate di persuaderlo. E’ una massa che è nel cuore di Dio e lui ne è il Padre. Quindi è di Dio. E’ come un bambino. Per entrare nella sua anima bisogna avere il flusso e riflusso guardandolo negli occhi. E’ difficile fare Nomadelfia, perché è una cosa misteriosa. Siamo ancora bambini. Ma come mai se è così semplice: “Tutto il mio è tuo tutto il tuo è mio”? Nella testa abbiamo miliardi di cellule che non sono entrate nella verità e allora sono scambussolate.

Aveva ragione l’anarchico: mangiamo Cristo in chiesa e là fuori ci sono i poveracci. Un’ipocrisia, una bestemmia! Lui vedeva l’umanità nell’insieme, come un blocco. Io lo vedevo buono e tradito e lui mi vedeva buono e tradito. Traditi da chi? Dai nostri genitori che ci hanno tirati su divisi. Tutti e due cercavamo la verità. Non potevo vedere che Cristo, lì.

Anche noi, qui, siamo anime in sofferenza. Non riusciamo a fare quello che vogliamo fare. Ma amate, voi, il popolo? E’ tutto figlio di Dio, immagine di Dio. Toccate il popolo, toccate Dio. Pensate al Padreterno che vede tutti i suoi figli alla deriva. Nell’anima mia c’è qualcosa d’insolito. Si volta pagina e si vede tutto diversamente. bisogna sudare nell’anima. Dobbiamo ottenere da Dio che ci faccia vedere la nostra vita. Per fare Nomadelfia bisogna sudare nell’anima. Tutta la nostra cultura è quella lì: un ragazzo che rifiuta la civiltà. Io voglio prepararvi il cuore e accumulare dentro di voi la bontà. Dovete diventare gente diversa. Volete fare la rivoluzione? E’ Dio che la fa con voi. Il Vescovo mi diceva. “Il popolo sa che è nel tuo cuore”. Ecco cos’è Nomadelfia: un cuore per il popolo. Ognuno di voi deve pensare che da solo può fare Nomadelfia. Se il vostro cuore non gocciola sangue alla notizia che i fratelli sono massacrati, non siete nomadelfi. Sono fratelli sul serio. C’è da inginocchiarsi a vedere queste cose! Avete il difetto che non siete battaglieri. Io queste cose le sogno. E voi? Vi parlo dal Calvario. Il cristianesimo è un’onda di amore: siamo insieme, mettiamo tutto insieme. Aiutiamo di più i nemici per travolgerli con l’amore. Io li ho travolti con il grido: “Fate due mucchi”! (10.1.78)

L’uomo è da Dio e nessuno lo può maneggiare, perché sfugge. Il popolo è

inafferrabile. Guardate la psicologia della folla nel Manzoni. Dio muove le masse. E' nel popolo e lo muove come muove le acque.

L'idea non è da Dio. L'amore è da Dio e ti fa sentire le cose come sue. Il popolo non è un'idea. Bisogna sentirlo, viverlo. E' una visione. Dio è una visione. Il ragionamento è un avvicinamento della verità, la visione è prendere la realtà. (24.2.78)

POPOLO. La parola più magica del tuo dizionario interiore.

Sapete quanto io ho amato il popolo? Come amo voi. Lo sento, lo vedo come un fratello, un figlio. Chi conosce il popolo lo vede, lo vive. Quando gli parlo non ho paura di niente: li vedo tutti come miei figli.

POPOLO Confidenziale. Amare il popolo dà più sofferenza che amare il singolo, perché non c'è riflesso, rispondenza. Ami senza sentire d'essere riamato. Per amare il popolo bisogna essere come Dio, sentirsi Dio, come il Padre che ama i figli. Nomadelfia è rivoluzionaria. Nessuno ci ha piegato. Trattiamo con tutti, ma non siamo d'accordo con nessuno. S. Francesco, s. Benedetto non hanno fatto Nomadelfia: dobbiamo farla noi. E' la prima volta nella storia che la chiesa può contare su un popolo nuovo nato dal vangelo. Gli altri popoli sono eterogenei, noi siamo fondati sulla fede, quindi siamo *unum*.

Se non si ha nell'anima l'amore verso il popolo non si è nomadelfi. Bisogna amarlo più di noi stessi. La nostra è la scuola che scaturisce dalla fede di un popolo, ma molte cose sono di tutti. Nessuno fa derivare la pedagogia dal vangelo, il quale è una rivelazione che manifesta il naturale e il soprannaturale. Cristo non ha portato una religione, ma la verità per l'uomo, dell'uomo. Imparate, se vedete la verità. A cosa serve un magazzino di lampadine? Ecco perché il mondo è al buio: le lampadine sono spente. Noi diciamo al popolo: *Seguiteci e vedrete*. La storia la fa Dio in tutti i momenti. Noi, spiriti incarnati, viviamo solo il presente, siamo presenti alle esigenze di oggi. Cristo è sempre presente, è vivo oggi come allora. Ma in Lui tutte le sofferenze della storia ci sono presenti.

Se siamo chiamati a dare un esempio taumaturgico, perché non lo diamo? Si tratta di partire con la certezza assoluta che siamo su questo piano. (7.4.77)

Il mondo è chiamato a vivere la giustizia. In che modo compiamo la nostra missione di portare la giustizia? In forza della nostra vocazione particolare portiamo un esempio non solo per l'individuo, ma anche per la società: siamo un popolo che propone agli altri popoli un popolo giusto, solidale. Ecco perché dobbiamo conoscere la vita del mondo fino al punto di amare il popolo più di noi stessi e dare la vita. Il fascismo ci ha dato sette martiri. Nomadelfia non è una società dei cioccolatini! Noi siamo dei rivoluzionari. *Sono venuto a portare la guerra*. Infatti ci hanno ammazzato i figli, perché difendevamo i diritti del popolo, eravamo giusti e contro la vendetta. Noi si va incontro a delle botte, perché andiamo a molestare satana che cova il mondo. Essere luce, vita per i popoli. Dio è padre del popolo, l'ha creato Lui. Perché Cristo s'è immolato per il mondo? Non ha portato degli affetti, ma la verità che è amore, giustizia, vita. Solo Giuda lo chiama *il giusto*. Vivere questa vocazione di popolo è concretizzare la giustizia divina sulla terra. Conoscere le leggi naturali è da santi. Il vangelo le eleva per andare oltre, cioè sul piano dell'amore fino al consummati in unum.

Le opere di Dio nascono sempre da un bisogno, da un'esigenza dell'umanità. Il mondo ha vomitato Cristo. Schuster diceva: *Prima di Costantino pare ci sia stato un po' di cristianesimo; dopo, mai più*. Chi ha invaso la chiesa? I borghesi. Pareva che il

popolo si cristianizzasse con Francesco, invece, di secolo in secolo, diventa sempre più triste. Il tormento di questo secolo è che non è riuscito a realizzare il comandamento nuovo. Sta materializzandosi come al tempo di Sodoma e Gomorra. Non si ha più il senso della giustizia e si diventa carne. Come in altri tempi, uomini di Dio hanno abbandonato tutto per vivere in unione a Dio, è l'ora nella quale si deve staccare da questi popoli un brandello di popolo e dire: *Noi creiamo un popolo diverso e riusciamo, perché lo piantiamo nel cuore di Cristo*. L'entusiasmo che c'era per i religiosi (al tempo di Benedetto, Francesco, Ignazio) non c'è più. Il problema d'oggi è la socialità. I santi del popolo sono Marx, Hitler, ecc. Non è più l'epoca dei grandi santi, ma dei santi sociali: cioè più persone con virtù diverse, che si completano e formano un popolo di santi. Essere santi in diversi. Fare un popolo di santi in modo da santificare tutte le espressioni della vita umana. Santità sociale ci vuole.

Fino a quando il cristianesimo non avrà fatto un popolo, uno stato come vogliamo noi, il mondo non andrà alla redenzione. La fede è tutto l'inverso di quello che fa il mondo. Queste cose non si fanno con la testa, ma con lo spirito.